



La Stanga

del



Portatore



Periodico Bimestrale d'informazione.

Società

Cultura

Anno II - N. 3

Maggio-Giugno 2005

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.it e-mail:info@portatoridellavara.it

**“BEATI GLI AFFLITTI
PERCHE' SARANNO
CONSOLATI”**
(MT 5,4)

IL PORTATORE SI RACCONTA

LA STORIA DI UNO DI NOI PORTATORI

Ospitiamo in questo numero Casile Salvatore, portatore della Vara dal 1975. Premiato nella *Giornata del Portatore* del 12.9.2004. Pubblichiamo fedelmente quanto lui ci ha riferito qualche giorno prima dell'uscita del giornale.

Questa è una storia come tante altre, che ebbe inizio in una mattina in cui io mi dovevo recare, come di consuetudine, in ufficio. Passando davanti al Duomo, decisi di entrare. Eravamo nel mese di Ottobre, e nell'altare c'era esposto il quadro raffigurante «la Beata Vergine», in quanto la Madonna d'Eremo era scesa giù in città. Mi sono rivolto a Lei, chiedendo un suo intervento su una cosa a cui ci tenevo particolarmente. Il verificarsi con esito positivo di ciò che io desideravo, fece di me un assiduo portatore della Vara.

Da quel momento è iniziata la mia avventura di portatore. Facendo il portatore, ho avuto la possibilità di esprimere tutta la mia fede e riconoscenza nei confronti della Madonna della Consolazione, ma anche l'opportunità di conoscere grandi personalità ecclesiali e non, come:

l'Arcivescovo Mondello, il Santo Padre, l'Arcivescovo Mons. Ferro, l'Arcivescovo Nunnari, Mons. Italo Calabò ed il compianto sindaco Italo Falcomatà; personalità, gente che ha fatto molto per le persone disagiate e povere di questa sfortunata città.

Per molti anni questa storia è andata avanti, fino a quando è intervenuta una malattia, che non mi ha permesso più di fare il portatore, ma di dipendere per molte cose dagli altri.

Tutto ciò ha creato in me un forte disagio dovuto principalmente al fatto di non poter camminare e di essere alla dipendenza dagli altri.

Grazie a Dio ho una famiglia che mi sta vicino, sempre pronta e disponibile a quelle che possono essere le mie esigenze e che mi da grande affetto. La cosa che mi rende felice è che io, in prima persona, abbia contribuito alla felicità degli altri insieme ai miei amici portatori, anche se il dolore fisico e le escoriazioni che mi procuravo, sotto la Vara, erano frutto della mia profonda fede e tutto ciò era fatto con felicità, gioia e con tutto il cuore”.



Casile Salvatore agli inizi della sua "avventura di Portatore"

La Madre del Signore in molte località è celebrata sotto il titolo di "Madre della Consolazione". Quando iniziò la devozione alla Madonna della Consolazione è incerto. Gli storici la fanno risalire al 1400, e precisamente a Roma.

Un secolo dopo, anche a Reggio, inizia la devozione alla Vergine consolatrice. Nelle sacre scritture, gli eventi in favore del popolo ebreo sono vissuti come «consolazione di Dio».

Nei momenti di difficoltà, di sofferenza, Dio interviene consolando e liberando il popolo di Dio. In seguito, è Dio stesso motivo di consolazione. In Gesù Cristo, la somma di tutte le iniziative di Dio, la consolazione di Dio si incarna. È Lui che ci manda lo Spirito Consolatore. Maria che accoglie nel suo seno verginale Gesù diventa Ella stessa Consolatrice. La troviamo sotto la croce come Madre sofferente ma che spera; nel cenacolo per accogliere lo Spirito Consolatore che guida la Chiesa, nuovo popolo di Dio.

Assunta in cielo, soccorre e consola con materno amore quanti la invocano fiduciosi da questa valle di lacrime. Ella oggi ci insegna a non subire passivamente le vicende tristi, sia sociali che personali, ma ad imitarla per risorgere a nuova vita.

Don Gianni Licastro

Agostino Cacurri

IN QUESTO NUMERO:

"IL PORTATORE SI RACCONTA"	pag. 1	"S.O.S. ALZHEIMER"	pag. 5
"QUELLO CHE È ACCADUTO..."	pag. 2,3,4	UN PO' DI STORIA	pag. 6,7,8

L' ATTIVITA' ASSOCIATIVA

L' ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI.



Il 14 maggio u.s. si è svolta l'assemblea annuale dei soci che ha visto una maggiore partecipazione rispetto a quella tenuta il 14 di aprile del 2004.

Dopo la relazione del Presidente, che a seguire si riporta, e dopo l'intervento del socio sostenitore Gianni Nucera, il quale si è complimentato con il Presidente Cacurri e con tutto il Consiglio direttivo per quanto sin qui fatto in maniera egregia, i soci presenti hanno avuto modo di intervenire apportando un valido contributo alla programmazione alle



prossime iniziative da porre in essere. Si è poi approvato all'unanimità il bilancio consuntivo dell'anno 2004.

RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA DAL 14/04/2004 AL 31/12/2004

Fratelli Portatori,

la finalità dell'assemblea oggi in atto, oltre a contemplare gli obblighi previsti dallo statuto vigente, è una delle previsioni di programma che l'attuale Consiglio Direttivo si è imposto, cioè quella di ottimizzare, nel maggior modo possibile, la partecipazione di tutti i Portatori, disponibili a dare il proprio fattivo contributo, per la realizzazione degli obiettivi statutari, ciò per far sì che l'essere "Portatore" non

rimanga "un fatto sporadico" ma diventi un concreto stile di vita.

Con la speranza che saremo sempre in numero maggiore ad operare in concreto nella direzione che la nostra "Madre" amatissima ci indica, passo a relazionarvi in merito all'attività svolta dall'Associazione dalla data della precedente assemblea, tenutasi il 14 aprile 2004, ad oggi ha svolto.

Come già accennato il 14 aprile 2004 abbiamo già celebrato una assemblea dove è stato relazionato sull'attività posta in essere a partire dal 9 dicembre 2003, data di insediamento di questo attuale Consiglio direttivo.

L'attività dell'Associazione, successivamente al 14 di aprile è quella che tutti voi conoscete perché vissuta direttamente o perché ne siete stati informati.

Nel mese di maggio esattamente il giorno 30 un folto gruppo di soci portatori ha partecipato alla processione di Dasà. Questo è accaduto grazie ad un incontro, alla cui casualità noi poco vogliamo credere ritenendolo voluto dalla nostra amatissima "Madre della Consolazione", in effetti, in quel di Assisi, il 24 aprile 2004, durante un pellegrinaggio, abbiamo avuto modo di conoscere Maurizio Scopacasa, Priore della confraternita dell'Immacolata di Dasà, dove, come nella nostra città, si venera la "Madonna della Consolazione" lì rappresentata da una statua lignea risalente più o meno al 1483. Dopo i primi approcci ed alcuni incontri, avuti in momenti successivi anche con il Parroco Don Pietro Cutuli, Presidente del comitato Maria Santissima della Consolazione, siamo stati invitati, il 30 di maggio scorso, a portare per le vie del paese, in processione, la sacra statua della Madonna della Consolazione. Alla manifestazioni hanno partecipato diversi fratelli portatori e tutti hanno avuto modo di portare a spalla la Madonna della Consolazione di Dasà. La calorosa accoglienza e le emozioni provate in quella veste di vecchi e nuovi portatori sotto una Vara che non era quella a noi familiare ci hanno portato, finita la processione, a ricambiare l'invito per la nostra processione di settembre e a proporre, ai fratelli nella devozione, l'unione in un gemellaggio che potrebbe avere luogo nel corso di questo o del prossimo anno.

Preannunciamo che anche quest'anno, su invito ricevuto dal Direttore dell'Opera Antoniana di Reggio Calabria Don Primo Coletta e dal Parroco del Santuario Don Michele Zaccaro si parteciperà alla processione in onore di S. Antonio. Tutti i Portatori sono invitati a presenziare.

GIORNATA DEL PORTATORE

Domenica 12 settembre 2004, nella centrale ex Piazza Campagna, si è svolta la Prima "Giornata del Portatore", inserita nel programma delle feste patronali, organizzata e

curata dall'Associazione Portatori, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Un'intera giornata dedicata alla solidarietà ed al ringraziamento. Nel corso della manifestazione, alla presenza dell'Arcivescovo Monsignor Nunnari, dell'Arcivescovo Mondello e del Sindaco dott. Scopelliti si è svolta la cerimonia di consegna di un attestato di benemerenza e di una targa ai portatori più anziani, di seguito in Cattedrale è stata celebrata da Padre Salvatore la Santa Messa. La giornata si è conclusa con l'eccellente esibizione del Coro della parrocchia di Arangea.

GIORNALE "LA STANGA"

Dal settembre 2004 la nostra associazione ha un proprio giornalino. E' un periodico bimestrale gratuito che non ha la pretesa di paragonarsi alla stregua dei giornali che tutti i giorni abbiamo sottomano, è un giornalino che intende semplicemente dialogare con i portatori e informarli dell'attività in essere. Voglio anche informarvi che verso la fine 2004 abbiamo aperto il sito internet dei portatori della vara. Il sito è visibile. Ad oggi però stiamo lavorando per portarlo in condizione di ottimizzazione con l'inserimento di materiale. Il 2 di novembre, giorno dedicato ai defunti, il Consiglio direttivo ed un gruppo di portatori hanno onorato la memoria dei fratelli portatori defunti.

ATTIVITA' 2005

LE VARETTE.

Il 25 marzo u.s. si è svolta la tradizionale "Via Crucis" per le vie della città e come preannunciato sul numero 1/2004 del nostro giornale l'Associazione ha ricevuto l'incarico di portare tutte le Varette. Ognuna di esse è stata addobbata con composizioni floreali ed illuminata con dei faretto. Rilevante è stata la partecipazione dei Portatori, circa un centinaio, dando prova di essere organizzati e disponibili. La processione, guidata da S.E. Monsignor Vittorio Mondello, è partita dalla Cattedrale alle ore 19,00 e si è snodata attraverso il Corso Garibaldi e la via Miraglia, effettuando le rituali 14 stazioni in memoria della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Le preghiere recitate e la notevole partecipazione di fedeli ha reso pregnante un'atmosfera di per sé carica di fede. Numerosi sono stati gli apprezzamenti rivolti ai Portatori della Vara per l'occasione, apprezzamenti che stimolano ad una maggior fattività e disponibilità.

IL PRECETTO PASQUALE

E' ormai consuetudine che i Portatori della Vara, come appartenenti a Cristo e all'amatissima Madre della Consolazione, si preparino alla Santa Pasqua con particola-

re serenità d'animo e con la dovuta spiritualità. Con queste motivazioni, sabato 19 marzo alle ore 18,00, presso la Basilica dell'Eremo, uniti davanti alla Madre Celeste, è stato celebrato il "Precetto Pasquale del Portatore". La Santa Messa, celebrata dall'Assistente Spirituale Don Gianni Licastro, ha registrato una numerosa presenza di Portatori accompagnati dalle proprie famiglie. Dopo la celebrazione eucaristica, nei locali del Salone adiacenti il Santuario si è svolto il tradizionale scambio di auguri. Pubblicamente voglio rivolgere a nome di tutti i soci un sincero ringraziamento per l'ospitalità al Superiore dei Padri Cappuccini P. Francesco Mazzeo che, in ogni occasione, non risparmia benevolenza verso i Portatori della Vara.

IL GONFALONE DEI PORTATORI.

Con molta soddisfazione, forse peccando di orgoglio e per questo chiediamo venia, rendiamo noto che l'Associazione si è dotata di un gonfalone, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale. Gonfalone che ha già fatto la sua prima ufficiale apparizione il 26 febbraio u.s. in occasione dell'insediamento di S.E. Monsignor Salvatore Nunnari, quale Arcivescovo Metropolita della città di Cosenza. Il labaro qui esposto, è stato presentato a S.E. Monsignor Vittorio Mondello che lo ha benedetto. Da ora in poi accompagnerà tutte le uscite ufficiali della nostra Associazione. Dal 14 aprile 2004 ad oggi, circa un anno, si sono tenuti n. 11 Consigli Direttivi; n. 2 assemblea dei soci (con quella odierna); sono stati iscritti n. 51 nuovi soci; sono stati acquistati n. 150 magliette e n. 218 fazzoletti in quanto alcuni soci ne erano sprovvisti; abbiamo ricevuto l'attenzione della stampa locale diverse volte infatti l'associazione è apparsa sui quotidiani locali almeno 30 volte; circa 300, fino ad oggi, sono i soci che hanno ritirato il tesserino sociale ed il calendario dell'Associazione, ugualmente 300 circa sono i soci che hanno regolarizzato le quote associative per il 2005. Mentre con rammarico devo comunicarvi che circa 250 sono i soci che più volte invitati a frequentare anche saltuariamente la sede ed a partecipare alle iniziative che abbiamo posto in essere, dal settembre 2002 non hanno ritenuto di voler condividere la vita dell'associazione. Ora, vi chiedo di voler indicare al Consiglio direttivo quali determinazioni deve intraprendere:

- 1) *sollecitare ulteriormente questi soci;*
- 2) *ritenerli in alternativa non più associati.*

Fino ad oggi questo è quello che è stato concretamente posto in essere e dobbiamo evidenziare che, rilevanti ai fini della realizzazione sono stati i consigli e le osservazioni che, di volta in volta, il nostro Assistente Ecclesiastico Don Gianni Licastro ci ha dato, a cui senza dubbio dobbiamo essere grati. Come altrettanto grati dobbiamo riconoscere di essere verso S.E. Monsignor Salvatore Nunnari, che pur non vicino a noi fisicamente, ci ha sempre assistiti nelle scelte, indicandoci la via migliore.

Un ringraziamento va anche rivolto:

- all'Amministrazione Comunale nella persona del Sindaco On. Giuseppe Scopelliti per la disponibilità e la collaborazione dimostrata dall'On. Giovanni Nucera sempre vicino ai Portatori.

Il prossimo futuro, è il mese di Settembre che è già oggi, ci vedrà impegnati nel trasferimento della Vara dall'Eremo verso la Cattedrale e con la celebrazione della seconda "Giornata del Portatore".

Da oggi in avanti, tante sono le iniziative che possono essere intraprese e a tal proposito tante sono le idee che il Consiglio direttivo ha in mente ma per metterle in pratica occorre la partecipazione di tutti. E qui voglio ancora una volta dire e chiarire, cari fratelli Portatori, che quello che questo Consiglio direttivo vuole comunicare è una maggiore fraternità tra noi, una maggiore unione dei Portatori.

Fraternità ed unione che deve essere destinata alla testimonianza del messaggio che la Venerata Effige di Maria Madre della Consolazione ci ripete. Quel messaggio di speranza che con il nostro agire da Portatori deve essere reso noto ai fratelli meno fortunati che, molto spesso, pur avendoli vicino, non vediamo.

Pertanto a nome di tutto il Consiglio vi prego di partecipare tutti, fermamente convinto che insieme potremo far sì che: "essere Portatore sia un concreto stile di vita".

Concludo, quindi, col rammentarvi che la segreteria dell'Associazione è sita in via Sbarre Centrali 14 (adiacente al Ponte di S. Pietro) ed è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,30, pregandovi nuovamente e vivamente di partecipare alla vita dell'Associazione presenziando, suggerendo ed esponendo le idee per concretizzare gli obiettivi sociali.

Vi abbraccio fraternalmente e non posso non gridare VIVA MARIA!

LA PROCESSIONE DI S. ANTONIO



Il 13 giugno del c.a. si è svolta la processione in onore di S. Antonio da Padova. Dopo la Santa Messa celebrata da S.E. Monsignor Vittorio Mondello per le vie ricadenti in cinque diverse parrocchie si è snodata la processione in onore del

predetto Santo. La Statua è stata portata a spalla dai numerosi soci Portatori intervenuti ed in piena armonia con i



Portatori della Vara di S. Antonio. La processione si è conclusa intorno alle ore 22,00 con la volata dentro la chiesa. Questo è il secondo anno di partecipazione e collaborazione dei Portatori della vara della Madonna della Consolazione



con i fratelli devoti a S. Antonio e da queste pagine vogliamo ringraziare, a nome dell'Associazione, dell'invito rivolto, segno questo di apprezzamento verso tutti soci portatori.

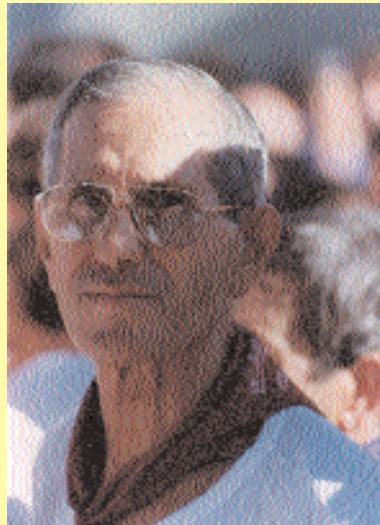


RICORDO DEL FRATELLO NAVA FRANCESCO

Con estremo dispiacere, ricordiamo il fratello Francesco Nava che giorno 6 Giugno 2005 ha concluso la sua vita terrena. Ci teniamo ad evi-denziare che Francesco a causa della malattia ultimamente non partecipava alla processione, per questo non è stato dimenticato, infatti nel periodo pasquale alcuni membri del Consiglio direttivo si sono recati a visitarlo, ricordando con lui momenti felici delle tante processioni a cui ha partecipato.

Vogliamo e crediamo che adesso, senza alcun dubbio, guarda più da vicino la nostra Madre Celeste unitamente agli altri fratelli Portatori che lo hanno preceduto.

Ciao, Francesco!



Agostino Cacurri

LA DEVOZIONE DEI SABATI

Anche quest'anno si rinnova la tradizione dei sette sabati dedicati a Maria Madre della Consolazione. Il 30 di Luglio p.v., infatti, inizieranno i pellegrinaggi in suffraggio della Venerata protettrice alla Basilica dell'Eremo di Reggio Calabria che, si concluderanno il 10 di Settembre con la discesa del Quadro verso la Cattedrale della città.

La Stanga

del Portatore

Anno II - N. 2 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Reggio Calabria
Tel. 0965/593004

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Agostino Cacurri
Natale Cutrupi
Vincenzo Zolea
Franco Toscano
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio F. sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

L'ANGOLO DEL PORTATORE

La Redazione riserva uno spazio ai Portatori che volessero inviare articoli, lettere e scritti di dimensioni contenute da pubblicare dopo la valutazione del direttore responsabile del periodico.

I testi non verranno restituiti e saranno conservati in archivio.

S.O.S. ALZHEIMER

L'Associazione, oltre agli scopi prefissati (Vedi locandina), vuole essere punto di riferimento per tutti coloro i quali devono affrontare l'esperienza devastante della malattia di Alzheimer. Purtroppo le forze politiche e le istituzioni, impegnate in sterili diatribe, danno poco ascolto agli S.O.S. lanciati quotidianamente da chi soffre.

Per questo, l'Associazione, nella persona del suo presidente, esorta tutte le famiglie colpite da questa calamità sociale a non isolarsi, a non rinunciare ai propri diritti, ma a contattare l'Associazione, a sostenerla e a partecipare attivamente alle iniziative che verranno promosse. Dobbiamo attivare un sempre più crescente "tam tam", per fare arrivare il nostro grido di allarme a tutti coloro che non si rendono conto dell'immane sforzo cui sono sottoposte le famiglie degli ammalati, e che il problema è in crescente aumento. Pertanto, Vi invitiamo, ancora una volta, ad aderire all'Associazione nell'interesse di tutti. La nostra voce deve essere costante e martellante come lo è l'Alzheimer!

Il Presidente
Lina Lizzio

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER REGGIO CALABRIA "Romana Messineo"

Per iniziativa di un gruppo di familiari di malati, di medici e di operatori socio-sanitari si è costituita l'Associazione Alzheimer Reggio Calabria "Romana Messineo". Gli scopi che essa si prefigge sono:

Informazione
dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulla malattia di Alzheimer;

miglioramento
della qualità della vita di malati e delle loro famiglie attraverso il sostegno logistico e la consulenza sanitaria, sociale, legale e psicologica;

realizzazione
di convegni e studi sulle problematiche connesse alla malattia;

avviamento
di corsi di formazione per assistenti, operatori, volontari;

sperimentazione
di modelli di assistenza domiciliare e centri diurni.

L'Associazione ha sede in via XXI Agosto, n° 42, tel. 0965.892541.
La segreteria è attiva nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle h. 09.00 alle 12,00 e dalle h. 16,00 alle 18,00.

Inoltre, ogni venerdì dalle 15,00 alle 17,00 è possibile avere un colloquio psicologico di sostegno.

Per sostenere le nostre iniziative basta versare un contributo sul c/c p n° 56166408 intestato a: ASSOCIAZIONE ALZHEIMER REGGIO CALABRIA "Romana Messineo" oppure aderire direttamente in qualità di Socio ordinario mediante un versamento di € 30,00. e-mail: alzheimreggioc@interfree.it

ORIGINI DEL CULTO DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE ALL'EREMO

(Continuazione dal N° 1 Genn.Febr. 2005)

La seconda discesa della Sacra immagine avvenne in coincidenza di un nuovo mortale morbo. Era l' anno 1656 e la Vergine fu, ancora una volta, implorata per salvare il suo popolo dalla epidemia che si stava espandendo in tutto il Paese. L' inizio della peste avvenne in Sardegna e si propagò sull' intero regno spagnolo fino alla Calabria attraverso i soldati che, contagiati, furono inviati dall' isola a Napoli su richiesta del Viceré. Il morbo fece circa quattrocentomila morti di cui duecentocinquantacinquemila solo nella città di Napoli mentre la nostra Città, tranne qualche caso isolato nella provincia, dopo oltre un anno di pestilenzia rimase illesa. Il Comune grato per l' intercessione della Madonna della Consolazione, che aveva scongiurato una grave pestilenzia, stabilì di spostare la data della processione, al Convento dell' Eremo, dal 26 aprile al 21 novembre e di offrire, ogni anno, un grosso cero votivo. Il Comune decise, inoltre, di installare, all' interno della casa comunale, una lapide di marmo nella quale incidere le date delle grazie e degli interventi miracolosi della Madonna della Consolazione a favore della Città. Tutto ciò fu sancito da un atto pubblico del 24 giugno 1657 e sottoscritto dai cittadini che rappresentavano i quattro ceti: 108 nobili tra cui il Principe di Scilla, il Principe di Cosoleto e il Duca di Bagnara, 152 persone del ceto medio ovvero degli Onorati, 252 degli Artieri e 177 dei Massari (rappresentanti dei contadini). Essendo stato scongiurato il pericolo il Quadro fu riportato nella sua sede al Santuario, fra i frati Cappuccini, con solenni e festose manifestazioni. Era il 16 novembre del 1658. Tale solennità è ricordata con i versi che il poeta reggino Padre Ignazio Cumbo, guardiano depositario del primo voto, scrisse:

“... esce dalla Città fra cento schiere
Su bara trionfal la Virgin Madre
Tuonan squille e bombarde, e le bandiere
Fa de' venti a soffiar ruote leggiadre
Di timpani e di trombe le guerriere
Risuonan d' armonie le sacre squadre
Gli encomi celebrando da la Dea
Che preservata da quel mal l' avea...”

Non trascorsero molti anni dal termine della peste che la Città aggiunse, ai flagelli dei terremoti e della peste, un' altra triste e dolorosa esperienza: quella della carestia.

Era l' anno 1672.

In Città scarseggiavano i raccolti, non arrivavano provviste. Il popolo sconvolto fu messo a dolorose prove ed ancora una volta implorò l' aiuto della Sacra immagine. E per la terza volta, in coincidenza del nuovo mortale morbo, il Quadro fu portato nella Cattedrale non in tripudio o in festa, ma in lacrime, in preghiera, in penitenza. Mentre la popolazione era raccolta a pregare, all' interno della Chiesa madre, giunse la notizia che alcune navi carichi di frumento, mentre percorrevano lo Stretto dirette altrove, furono costretti dalla corrente contraria a dirigersi verso le spiagge reggine. In breve tutto il carico fu sbarcato e distribuito alla popolazione. Narrano le cronache che alcune feluche cariche di grano furono inviate nelle località di Tropea, Leucopetra e Roccella. Fu la salvezza. Ancora una volta la Madonna della Consolazione aveva salvato il suo popolo. Prima di riportarlo, nella sua casa dell' Eremo, il Quadro della Vergine fu, ancora, trattenuto in Città nei sei mesi successivi all' evento. Nel sopra descritto periodo della carestia la vicina città di Messina, anch' essa aggredita dalla carestia, aveva attrezzato una nave corsara chiamata Majorchino il cui equipaggio, posto in agguato nell' insenatura del porto, aggrediva e rapinava tutte le imbarcazioni, cariche di merce commestibile, che attraversavano lo Stretto e, in parte, dirette nel porto della città di Reggio. A queste azioni, che procuravano ingente nocimento alla nostra città, i signori Giovanni Melissari, Francescantonio Plutino e Giulio Cesare Dattola, sindaci all' epoca dei fatti, si recarono a Messina per protestare. Le vibrante lamentele valsero a raggranellare e riavere una pur minima quota di frumento. Non passarono vent' anni che un altro avvenimento luttuoso si verificò nelle nostre contrade. Era da poco iniziato l' anno 1693, esattamente l' undici di gennaio, quando un tremendo terremoto sconquassò la Sicilia, distruggendo totalmente Catania insieme alle città siciliane, Messina, Modica, Noto, Siracusa, Augusta, Taormina e a tante altre località della Calabria. La nostra Città, pur subendo forti scosse, rimase quasi miracolosamente illesa e i reggini pieni di gratitudine alla Nostra Signora decisero di riportare, per la terza volta, la Sacra Effige della Madonna della Consolazione nella Cattedrale. Il Quadro sistemato su una piccola base veniva trasportata sulle spalle dei Guardiani del Convento e del Luogo Nuovo, entrambi in cotta e stola. Il Baldacchino, posto sul medesimo Quadro era, invece, tenuto dal Governatore e dai tre Sindaci ai quali facevano da contorno i gentiluomini. Per tale circostanza, il popolo di Reggio decise di rendere pubblica grazia e celebrare ogni anno nella medesima data del sisma una solenne messa al Convento dei Cappuccini. L' atto fu redatto dal notaio Vincenzo Siclari il 15 gennaio 1963 alla presenza del Governatore don Baldassarre Benitt e dei sindaci Filippo Furnari, Paolo Ferrante e Giuseppe Musco. Il Voto espresso dalla Città fu confermato dal Papa Innocenzo XII che concedette un' indulgenza di cento giorni a tutti i fedeli che, durante i sabati dell' anno, si fossero recati al convento per rendere omaggio alla Madonna. Con le somme raccolte tra i cittadini, cinquecento ducati, furono realizzate le due corone di argento del peso di ventisette libbre che adornano il Quadro e una grande ed elegante base di legno inargentato per il trasporto del Quadro durante le processioni. Inoltre, fu sistemato, nella medesima Immagine un velo di raso ricamato in oro, del valore di cento ducati, offerto dal Capitolo Metropolitano.



IL CERO E LA CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Il martedì della festa, durante la solenne concelebrazione in Cattedrale, l'Amministrazione Comunale, a nome di tutta la cittadinanza, offre un grande Cero alla Madonna della Consolazione. Collocato su una leggera varetta, viene portato a spalla da portantini del Comune che solennemente incedono lungo la navata centrale. L'offerta del Cero viene accompagnata da un discorso del Sindaco che rinnova la gratitudine del popolo reggino alla Madonna e ne perpetua la secolare devozione.

Perché il cero e non un altro simbolo? Quale significato assume nella tradizione popolare? Da quando il popolo reggino ha introdotto questo voto? Sono domande comuni a molti a cui questo scritto cercherà di dare una risposta.

Non è difficile, durante le feste in onore della Madonna o dei Santi, vedere devoti con in mano grossi ceri percorrere tutto l'itinerario della processione per poi deporli in chiesa; come non è difficile vedere nelle chiese persone di ogni ceto sociale accendere candele. Il simbolismo del Cero è molto presente nella liturgia. Durante la Veglia pasquale, la cosiddetta Madre di tutte le Veglie, il popolo, riunito nell'oscurità, vede la nascita del fuoco nuovo da cui si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo. Dietro il Cero acceso cammina processionalmente tutta la comunità ("Chi mi segue non camminerà nelle tenebre") cantando per tre volte un grido di giubilo "La luce di Cristo" e ogni volta si accendono ceri più piccoli: sono i cristiani che vengono contagiati dalla luce di Cristo. Tutto diventa simbolismo di Cristo, uomo e Dio, che con la sua resurrezione ci comunica la luce e il calore della nuova vita. Questo pasquale non è l'unico momento dell'anno cristiano in cui la luce appare come una categoria simbolica per esprimere e celebrare il mistero di Cristo: anche le feste del Natale e dell'Epifania cantano la manifestazione di Cristo Messia sotto l'immagine della luce. E la festa della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio (la popolare Candelora) trova nelle candele accese un simbolismo evidente e diviene l'ultima eco del Natale, con chiara allusione alle parole profetiche del vecchio Simeone, per il quale quel Bambino doveva essere "luce per illuminare le genti".

Gli echi della Pasqua, con il simbolismo del Cero, si riflettono anche su due celebrazioni molto significative: nel Battesimo e nel rito funebre. Nel Battesimo si accende il cero pasquale come ricordo visivo della partecipazione battesimale alla Pasqua del Signore. Infatti, questo sacramento, secondo san Paolo, è l'immersione con Cristo nella sua morte e resurrezione. Nel rito funebre assume il significato di una continuità: colui che ha iniziato il suo cammino alla luce di Cristo glorioso lo conclude ora sotto la stessa luce. Ed ancora, si accendono le candele nella celebrazione eucaristica; davanti al Santissimo Sacramento c'è sempre una luce accesa, per ricordarci che Cristo è sempre lì, come "pane" disponibile per noi.

Nella liturgia il simbolo della luce è, dunque, Cristo: "Io sono la luce del mondo: chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12).

Il simbolismo della luce indica anche la vita del cristiano: portare in mano una candela accesa è segno eloquente della vicinanza a Cristo, della risposta che Lui esige da noi. Il cristiano, infatti, non deve soltanto lasciarsi illuminare dalla luce di Cristo, ma essere lui stesso luce per gli altri: "Voi siete la luce del mondo... così splenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5, 14-16). I cristiani sono figli della luce. Un cero o una candela accesa rappresentano il simbolo della nostra vita: lentamente un cero si consuma, ma insieme spande luce e calore. Così anche il cristiano è chiamato a spendersi per gli altri, dando testimonianza di amore e di verità. L'umile popolana che porta il cero nelle processioni o il Sindaco che lo offre in nome di un'intera città vogliono essere segni di qualcosa che arde in ogni credente: la fede in Cristo e la gioia di avere da Lui risposte ai tanti "perché" che la vita ci pone. Il voto dell'offerta del cero rogato davanti a un notaio da parte dell'Amministrazione comunale risale al 1657 e testimonia la gratitudine del popolo reggino verso la Madonna della Consolazione per aver preservato la città da una terribile pestilenzia che causò migliaia e migliaia di morti in tutta Italia. Nella città di Roma, ci informa il De Lorenzo, morirono 22.000 persone e nella città di Napoli oltre 285.000.

In Calabria, la peste si propagò dapprima nella città di Cosenza, per poi contagiare il contado di Arena e dilatarsi nella Piana di Gioia Tauro. Immaginarsi la paura dei reggini: prontamente venne trasportata in città la Sacra Effigie della Madonna e fu un susseguirsi di processioni penitenziali. Un giorno era la volta dei "gentiluomini della Carità che venivano con quest'ordine dalla parrocchia di San Giorgio al Duomo: un confratello a piedi nudi portava la croce; seguivano a coppie tutti i patrizi congregati, scalzi anch'essi, in solo camice, senza il sarocchino, e portando cinte intorno al collo e ai lombi quelle rozze funi d'erba, che qui sono dette libàni; il cappellano, anche scalzo e senza il colletto bianco e il mantino, portava come gli altri la fune e in capo la corona di spine" (De Lorenzo); un altro giorno era la volta dei Gesuiti con tutti i loro studenti, unitamente agli Ottimati dell'Annunziata, che in abiti penitenziali percorrevano la città e si portavano nel Duomo per implorare grazia dalla Madonna. Dalle diverse parrocchie urbane e suburbane stuoli di cittadini e campagnoli si avvicendavano con i frati Agostiniani, Carmelitani, Francescani Osservanti, Conventuali e Cappuccini, dei quali molti si flagellavano a sangue.

L'ultima processione, in ordine di tempo, venne organizzata dal Capitolo e dal Clero del Duomo, assieme alla Collegiata della chiesa di Santa Maria della Cattolica e i rappresentanti del Municipio. Apriva il corteo il Protopapa della Cattolica con in mano

la pesante croce della Collegiata; seguiva il rappresentante del Clero con un'altra croce che recava la seguente scritta. "Parce, Domine, parce populo tuo! (Salva, o Signore, salva il tuo popolo). I canonici ed i sacerdoti camminavano scalzi e con addosso i segni della penitenza. "In fondo alla processione, avanzava una statua della Madonna della Pietà, con angeli piangenti ai lati, portata sulle spalle dai Sindaci ed altri gentiluomini, che avean deposto quel dì la spada e la gorgiera. Seguiva in silenzio mestissimo tutto il patriziato e il rimanente popolo" (De Lorenzo).

La peste durò più di un anno senza toccare la città di Reggio. Nel 1657, il popolo, convocato dai Sindaci, si radunò davanti Municipio (allora Casa di Città), nel rione chiamato Mezzaporta, vicino alla chiesa dei Bianchi per eleggere i sindaci e le altre cariche del Comune. Si volle approfittare di quell'occasione per rendere una testimonianza tangibile di gratitudine alla celeste Protettrice con un voto solenne, rogato davanti al regio notaio Cristofaro Latella il 24 giugno del 1657. Desumendolo dal manoscritto del P. Enrico Nava, La Vera Consolatrice degli afflitti, trascriviamo qualche stralcio dell'atto pubblico: "In nomine Domini I.

Christi. Amen. Die vigesima quarta mensis Iunii decimae Indictionis 1657. Rhegi ect. Congregato Publico et generali Parlamento, seu Conseglio huius nobilissimae et fidelissimae Civitatis Regini, praecedenti sonu campanae, in aedibus huius Civitatis positis in convicinio "La Mezzaporta", prope domum ven. Hospitalis, plateam publicam, et alias fines (...) coram Domino Thomaso Morales y Balestiero regio Gubernatore huius Civitatis, cum interventu illustrissimorum U.I.D. Stephani Furnari, Capianei D. Ioseph Trapani, et Ioseph Milito, Syndicorum Civitatis eiusdem, pro eligendis novis electis de Reggimento ed Syndicis dictae Civitatis et pro tractandis nonnullis negotiis ad honorem Dei, Beatae Virginis Mariae Sanctissimae Consolationis, Matris Universalis, ad beneficium eiusdem Civitatis. In primis, per esso General Parlamento, avendo risguardo alli molti beneficii ricevuti dalla Madonna Santissima della Consolazione, tanto in aver liberato questa Città dal contagio dell'anno 1576, fu per esso General Parlamento unanimiter et pari voto concluso et determinato nomine discrepante, che in rendimento di grazie, si dovesse dalla Città, a spese del Pubblico, fare la festa solenne a detta Madre Santissima, e portarle in recognizione ogni anno un Cereo, corrispondente al decoro della Città (...) e che similmente in memoria di dette grazie si facci una marmora; et in essa si dichiarino li beneficii ricevuti, et il voto solenne, che al presente si fa per esso General

Parlamento, di farsi ogni anno detta festa, et portarsi detto Cereo, quale marmora si affigga nella Casa di essa Città... ". La festa in onore della Madonna della Consolazione, che fino ad allora si svolgeva il 26 di aprile, come era stato deliberato nel 1638 in occasione di un altro flagello che colpì la città, da quell'anno e per gli anni a venire venne stabilito che si dovesse celebrare il 21 di novembre, festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio, e doveva essere onorata a spese della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, nello stesso giorno si doveva presentare ogni anno un Cero davanti all'altare della Protettrice di Reggio, degno della Città ("corrispondente al decoro della Città") e affiggere nella facciata del Municipio un marmo a ricordo del voto fatto.

L'atto notarile venne accettato e firmato dai rappresentanti dei quattro ceti che allora governavano la città (nobili, onorati, artieri, massari).

Poiché il morbo pestifero continuava in Italia a mietere vittime, il Quadro della Madonna della Consolazione rimase in città ancora per un anno. Finalmente, il 16 novembre del 1658, tra festose ali di popolo, il Quadro venne trasportato all'Eremo.

I ceri offerti dal Comune, ci informa il De Lorenzo, venivano appesi al cornicione del presbiterio, sicché, dopo molti anni, contandoli, si poteva conoscere l'anno nel quale venne fatto il voto pubblico. Accanto ai ceri, si potevano vedere altri segni votivi modellati in cera, insieme a pugnali, moschetti, trecce tagliate e altri segni di conversioni e di grazie singolari.

